

Denuncia l'inferno, in aula ritratta «Voglio tornare con mio marito»

La 22enne picchiata anche durante la gravidanza: «Una volta mi ha accoltellato, ma ritiro la querela»

L'UDIENZA

JESI Denuncia il marito, raccontando ai poliziotti l'inferno subito in casa: schiaffi, pugni, insulti e minacce di morte. Un turbinio di violenze subito anche durante la gravidanza. Le accuse hanno fatto finire il coniuge, un 24enne tunisino, a processo con l'accusa di maltrattamenti in famiglia. Ma la moglie, una jesina di un paio di anni più giovane, ieri mattina ha ritrattato tutto (o quasi) in aula. «Sono incinta, voglio tornare a casa con lui» ha detto la 22enne, assistita dall'avvocato Paolo Zaccaria pur non essendo parte civile.

Il coltello

La ragazza, davanti al giudice Maria Elena Cola, ha confermato solo un episodio contestato dalla procura, risalente alla fine del 2023. In quell'occasione, mentre era in casa, sarebbe stata pugnalata sulla coscia dal marito con un coltello da cucina. Non prima di essere insultata. «Non andai all'ospedale, ma ancora ho la cicatrice» ha riferito la vittima, attualmente divisa dal marito dal divieto di avvicinamento che pende su di lui. La denuncia della 22enne risale allo scorso febbraio, quando era fi-

A processo c'è un 24enne tunisino: le avrebbe anche impedito di uscire di casa



Sul caso avevano indagato gli agenti del Commissariato

nita al pronto soccorso per aver subito, sostiene la procura, un episodio di violenza domestica. Ieri mattina ha detto di essere stata spinta dai genitori, che osteggiano la relazione con il tunisino, a rivolgersi alle forze dell'ordine. Dopo la denuncia e l'esposizione dei fatti (che sono confluiti nel capo d'imputazione) si era attivato il Codice Rosso, tanto da far emettere al gip nei confronti del 24enne il divieto di avvicinamento alla vittima.

Una restrizione che era stata violata, così da far scattare le manette al tunisino. Era stato arrestato, in via Garibaldi, a Jesi lo scorso marzo, mentre si trovava con lei alla fermata dell'autobus, pronti per raggiungere l'abitazione di lui. Dopo la violazione della misura, erano scattati i domiciliari con il braccialetto elettronico, poi revocati con il ritiro della querela della moglie, formalizzata

ieri in aula e, di fatto, residente con i genitori. Il mese scorso, però, la giovane è finita di nuovo all'ospedale con una prognosi di venti giorni. Per la procura, è stata picchiata. Lei: «Sono solo caduta».

I divieti

Stando alla ricostruzione accusatoria, il 24enne (difeso dall'avvocato Emanuele Senesi) le avrebbe anche impedito di uscire di casa. Le violenze sarebbero scattate soprattutto a causa dello stato di ubriachezza dell'imputato. La ragazza, durante la testimonianza, avrebbe fatto intendere - con un figlio in arrivo - di non sapere dove andare, anche a causa del rapporto con i propri genitori. Di qui la richiesta: «Voglio tornare a casa da mio marito». Il processo è stato rinviato al 17 dicembre.

Federica Serfilippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il flash mob di protesta «No all'impianto Edison»



L'INIZIATIVA

JESI Corpi inermi, volti segnati, medici della peste che si muovono tra i cadaveri. È la scena forte e suggestiva che ha trasformato ieri piazza Federico II a Jesi in un futuro distopico. Una cinquantina di persone ha dato vita al flash mob «2035: Il Futuro che Non Vogliamo», promosso dall'Assemblea permanente Stop Edison, contro l'impianto di smaltimento rifiuti pericolosi e non che Edison vorrebbe realizzare lungo la Zipa. Nessuno slogan, solo immagini simboliche: malati con flebo, moribondi, una musica inquietante e infine la comparsa della scritta «2035», come un presagio da evitare. «È un'espressione di un

sentimento collettivo» spiega Enza Amici. «Qui siamo tutte e tutti attivisti dell'assemblea permanente, spogli di cariche politiche o culturali». Il messaggio è chiaro: la tecnologia e il progresso, se guidati da altri interessi, possono riportarci indietro anziché avanti. «Ce lo hanno presentato come un impianto all'avanguardia, ma sappiamo che non è così», chiude Amici. Accanto a lei, l'attivista Maria Luisa Quagliari: «Quella che abbiamo davanti è la fotografia di una Jesi che rischia di tornare ai tempi peggiori». Il prossimo appuntamento è per sabato 14 giugno, alle 17.30: un corteo da Portavalle per concludersi in Piazza della Repubblica.

n.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex assessore Fanelli stroncata da un malore in ufficio

Chiaravalle sotto choc
Domani mattina
i funerali di Giulia

IL LUTTO

CHIARAVALLE Comunità attonita, annichilita dal dolore. Ieri, verso le 10, se n'è andata improvvisamente Giulia Fanelli, 52 anni, mentre era nel suo ufficio alla Namirial, l'azienda di Senigallia che lavora nell'informatica. Giulia in ufficio ha accusato un malore improvviso che non le ha lasciato scampo nonostante i soc-

corsi ed i tentati di rianimarla. Distrutti dal dolore i familiari ma anche i tanti che la conoscevano. Giulia Fanelli, fin da giovanissima, aveva ricoperto ruoli importanti nella vita politica e sociale di Chiaravalle. Era stata prima consigliere comunale e poi assessore all'urbanistica, aveva fatto parte della segreteria comunale e del comitato provinciale dei Ds ed in seguito era stata componente del comitato comunale del Pd di cui era stata candidato fondatore. Era anche stata candidata a consigliere regionale nel Pd nel 2010. Quando il governo cittadino era retto dal sin-



Giulia Fanelli

daco Damiano Costantini, Giulia aveva subito qualche attacco vile ed un processo che si era risolto con la sua assoluzione completa ma quell'episodio l'aveva ferita e aveva causato il suo distacco dalla vita politica. «Una perdita enorme per la nostra comunità» dice Jacopo Falà del Pd ed amico della Fanelli - Giulia era una persona seria, preparata, competente, impegnata nella vita sociale, civile e politica. La ricordo come assessora all'urbanistica della seconda giunta Montali: da ingegnera ha portato un contributo importante con iniziative che hanno lascia-

to il segno come il progetto di edilizia convenzionata Parco Sellari e il Piano particolareggiato del centro storico». Tutta la comunità si stringe al padre Nedo, sociologo, docente universitario, vice presidente Fondazione Chiaravalle Montessori alla mamma Donatella Sartini, alla sorella Elena, al marito Francesco Cocimano e al figlio. Oggi dalle 11 si potrà visitare la salma alla camera mortuaria all'ospedale di Chiaravalle, il funerale domani alle 9.30 all'abbazia di Chiaravalle.

Gianluca Fenucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA